

Fauna selvatica e Attività antropiche



A cura di Davide Zanin

Analisi del territorio nel tempo e nello spazio

- ...le cose cambiano
- modificazioni ambientali

La fauna selvatica costituisce senza dubbio un'importante risorsa naturalistica per un Paese come l'Italia. Nel corso della storia la fauna è stata privata del proprio territorio per far posto ad un'urbanizzazione indiscriminata, alla costruzione di strade che hanno sbancato montagne, ad un'agricoltura che ha tolto un bosco ricco di specie per far posto a campi coltivati e pascoli.

...le cose sono andate
diversamente per pianura e
montagna

Cos'è accaduto?

Sempre più di frequente ci troviamo a dover convivere con i mutamenti territoriali, dettati quasi sempre dalle esigenze antropiche.

■ Pianura

Dapprima sono stati eliminati i boschi planiziali per far posto a campi coltivati, oggi vengono eliminati i campi coltivati per far posto alle aree urbane.

■ Collina e Montagna

Dapprima sono stati eliminati i boschi per far posto ai pascoli ed ai campi, oggi questi vengono abbandonati e la natura si riprende alcuni spazi.

...abbiamo bisogno dell'agricoltura ed abbiamo il dovere di salvaguardarla

La Pianura agricola



La città



La collina



La montagna



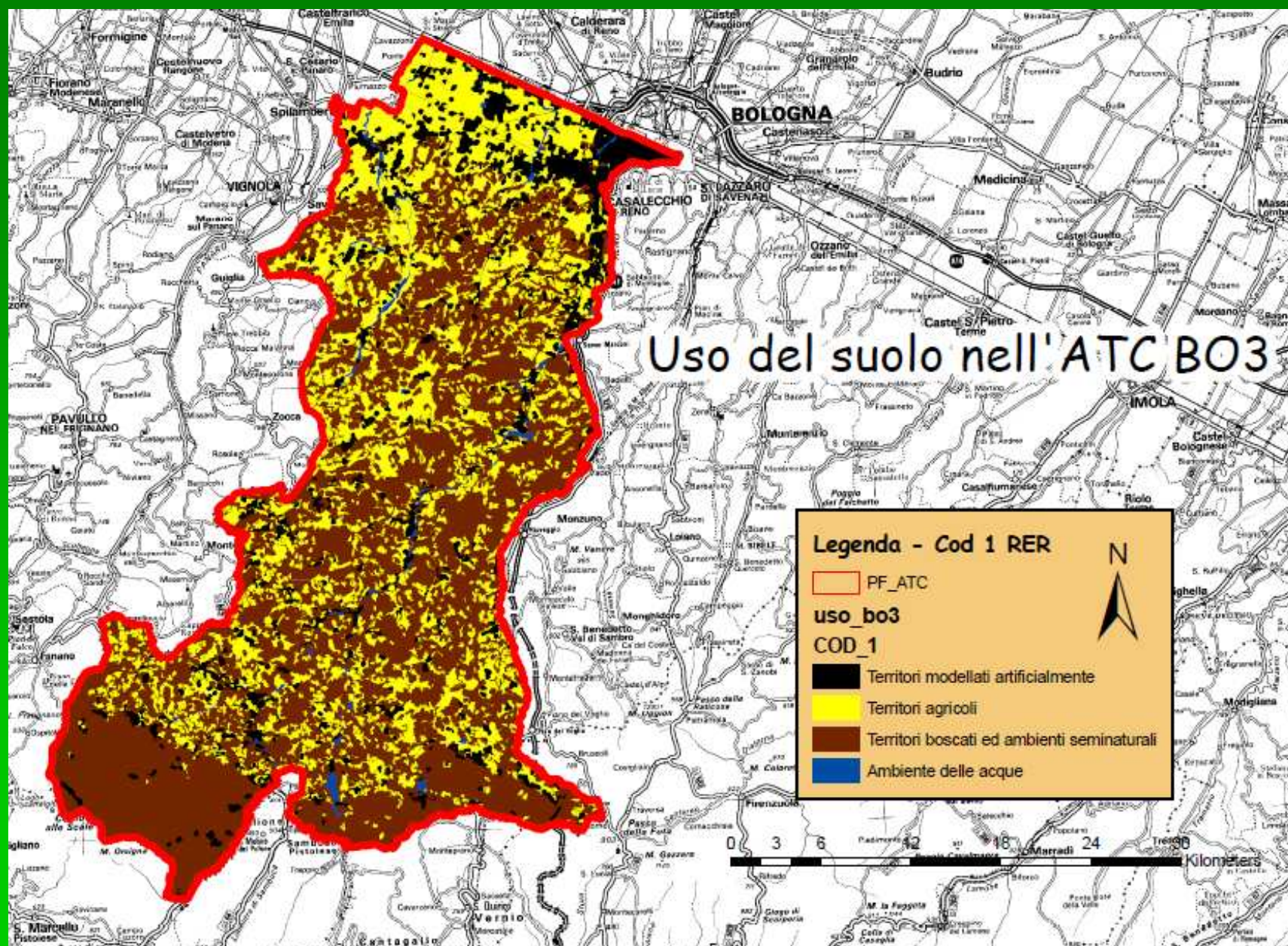
- Uno studio della Sapienza di Roma dimostra che c'è stato un aumento dei boschi italiani che passa dal 19% di cinquant'anni fa al 33% nel 2000. Sulle Alpi la copertura boschiva è aumentata dal 38 al 55%, in Appennino è aumentata dal 26 al 44%.
- In Pianura si continua a registrare un grande incremento dell'attività umana intesa come urbanizzazione (in Pianura Padana l'area urbanizzata è cresciuta dal 3,5 al 9% tra il 1960 ed il 2000).

L'evoluzione dell'uso del suolo

- Confrontando i dati dell'uso del suolo della provincia di Bologna tra il 1990 ed il 2003 è possibile cogliere importanti aspetti che riprendono i concetti generali dei mutamenti cominciati ormai cinquant'anni fa nei territori collinari e montani.

<i>Tipologia uso suolo Provincia di Bologna</i>	<i>1990</i>	<i>2003</i>
Territori modellati artificialmente (urbanizzato)	6,5%	9,5%
Territori agricoli	67,3%	58,8%
territori boscati ed ambienti semi-naturali	25,1%	29,2%
Ambiente umido	0,0%	0,6%
Ambiente delle acque	1,1%	2,0%
totale	100,0%	100,0%

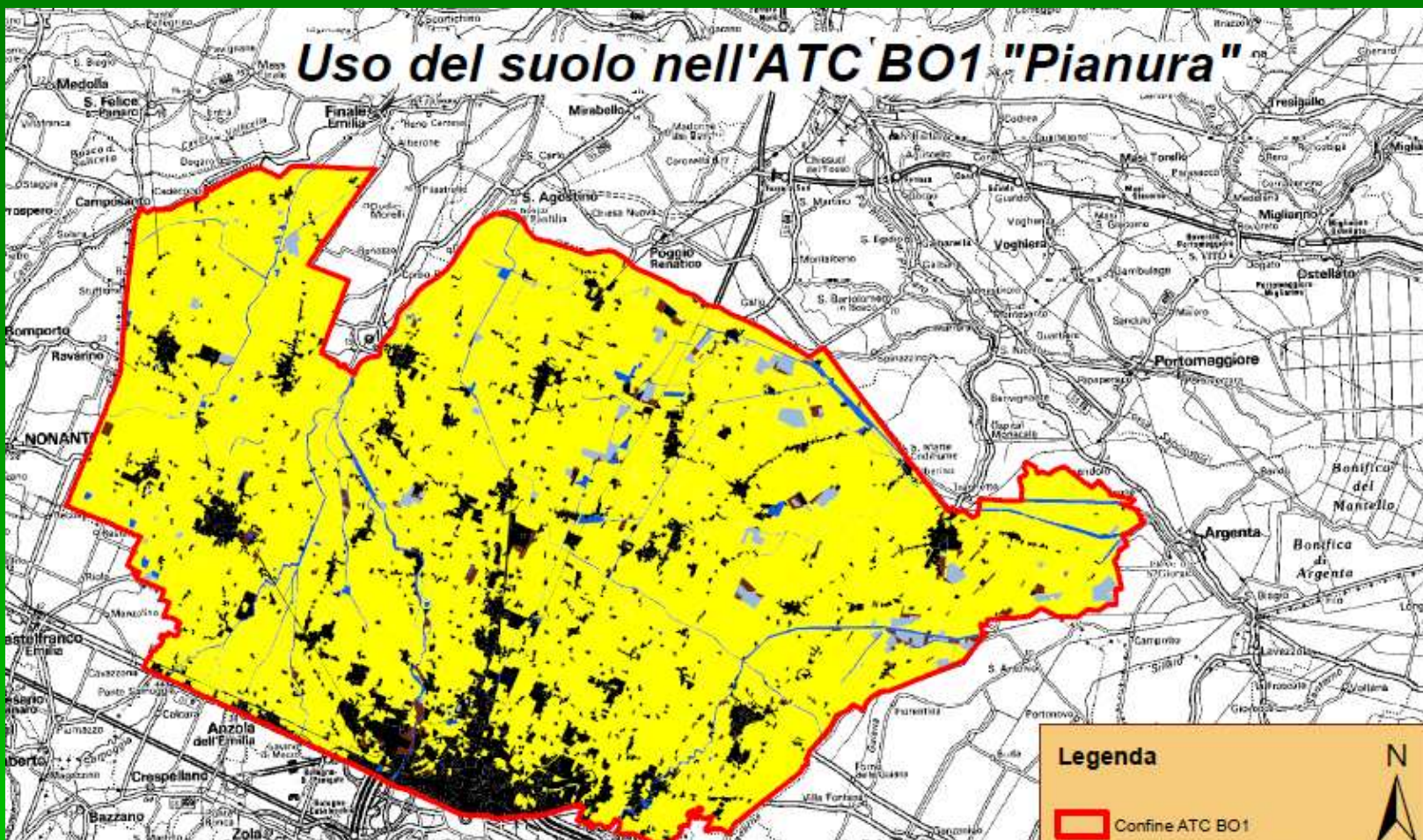
....il nuovo dato sarà riferito al 2008



- Un esempio più circoscritto: Sembra che in questo ATC lo spopolamento delle aree collinari e montane agricole in favore di un avanzamento del comparto forestale stia continuando. Il tutto è in linea con l'incremento delle densità di tutti gli ungulati presenti nell'ATC BO3 (capriolo, cervo, cinghiale e daino) oltre che di predatori come il lupo.

<i>Tipologia uso ATC BO3 (ex BO4)</i>	<i>1990</i>	<i>2003</i>
Territori modellati artificialmente (urbanizzato)	5,4%	7,7%
Territori agricoli	46,2%	36,1%
territori boscati ed ambienti semi-naturali	47,6%	55,1%
Ambiente umido	0,0%	0,0%
Ambiente delle acque	0,8%	1,2%
totale	100,0%	100,0%

Uso del suolo nell'ATC BO1 "Pianura"



COD_1	Tipologia	Ettari	%
1	Territori modellati artificialmente	14642,43	12,29
2	Territori agricoli	98163,41	82,37
3	Territori boscati e ambienti seminaturali	1048,22	0,88
4	Ambiente umido	1641,14	1,38
5	Ambiente delle acque	3678,16	3,09
Totale		119173,36	100,00

Tab. 1 - Uso del suolo dell'ATC BO1 "Pianura" suddiviso con il principale codice di aggregazione delle categorie (Cod.1).

Tipologie ambientali diverse, danni diversi

Pianura

- Grandi estensioni e grandi produzioni
- Forte presenza di infrastrutture
- Pochissime aree a disposizione della fauna
- Forte utilizzo di antiparassitari
- Selvaggina cacciabile immessa
- Forte sviluppo di specie opportuniste (volpi, corvidi, nutrie)

Collina e Montagna

- Produzioni minori
- Prodotti tipici e frutticoltura specializzata in collina
- Agricoltura svantaggiata in montagna
- Grandi spazi per la fauna spesso inframmezzati a campi
- Forte presenza di ungulati e di fauna selvatica spesso protetta (istrice, tasso, lupo, ecc)

Human dimension

Per certe specie, non esiste la memoria storica da parte dell'agricoltore o del cittadino.

- Negli anni '50 non esistevano ungulati in Appennino.
- Un tempo c'erano più volpi in montagna che in pianura.
- Negli anni '80 le nutrie erano scambiate per topi mutati geneticamente e le signore le indossavano pensando di avere pellicce di castoro.
- I corvidi non mangiavano la frutta.

Bisogna rieducare il cittadino e l'agricoltore attraverso l'informazione.

Purtroppo invece, la disinformazione regna sovrana, soprattutto sulla stampa locale.

Allarmismo e disinformazione

«Troppi cervi in Appennino»

L'allarme di Coldiretti che ne calcola 5mila. I dati ufficiali si fermano a 1300

SOTTOSTIMA

«La Provincia sbaglia i conti sul numero effettivo dei capi»

ABBATTIMENTI

«L'attuale numero di 'prelievi' è insufficiente: occorre eliminare una quota massiccia dei branchi che divorano ogni forma di coltura»

AGRICOLTURA

Cinghiali come un flagello Danni alle stelle

Nella lista nera anche alcuni uccelli come il picchio, il verdone e la tortora dal collare.

SASSO MARCONI, VERGATO, MARZABOTTO

PIANORO ASSOCIAZIONE DI CATEGORIA PUNTA IL DITO CONTRO I DANNI

«Noi, agricoltori cacciati dai cervi»

Capriolo kamikaze: risarcimento zero

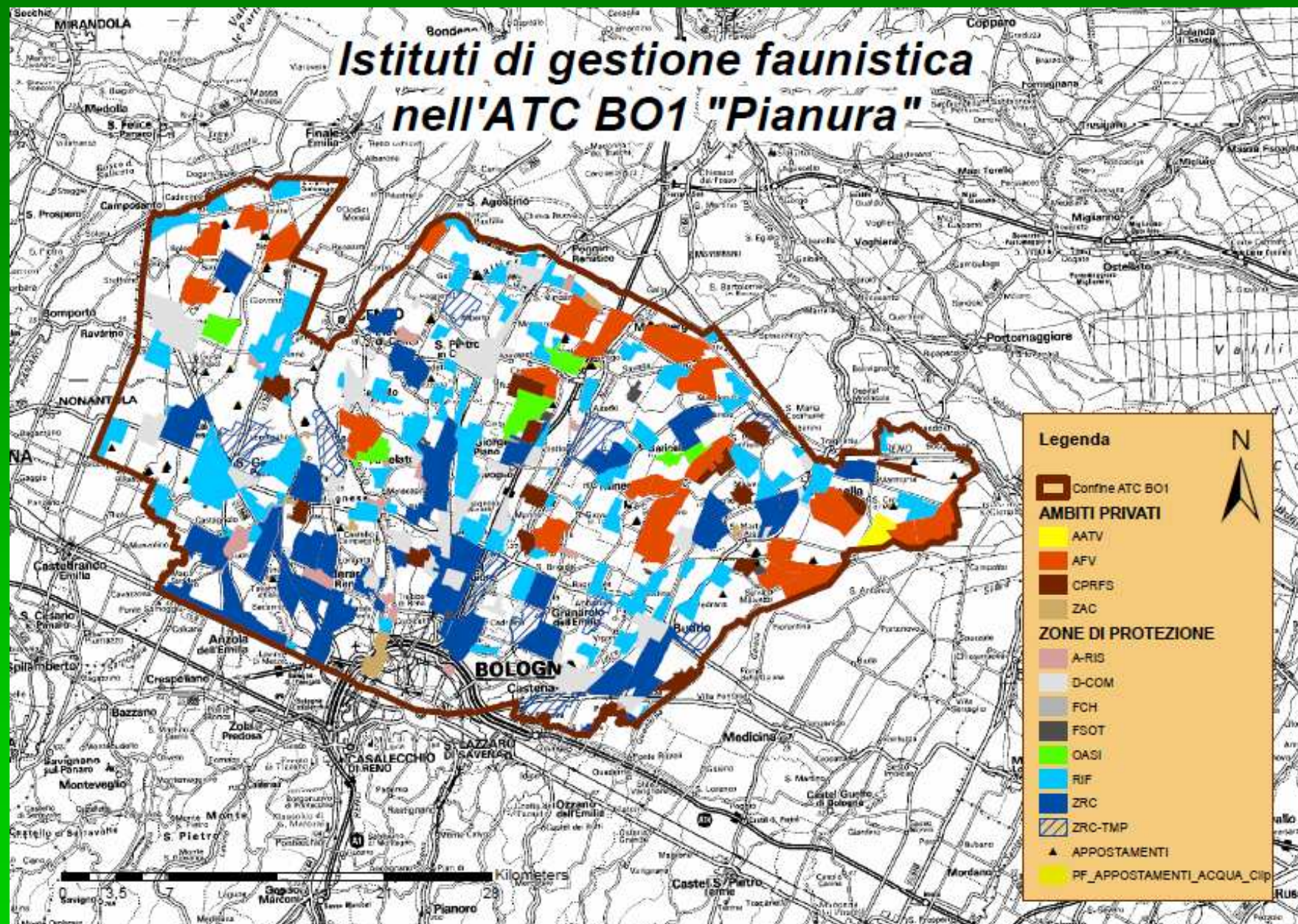
LE FERITE

L'animale è stato azzannato alla gola e mangiato da un predatore affamato

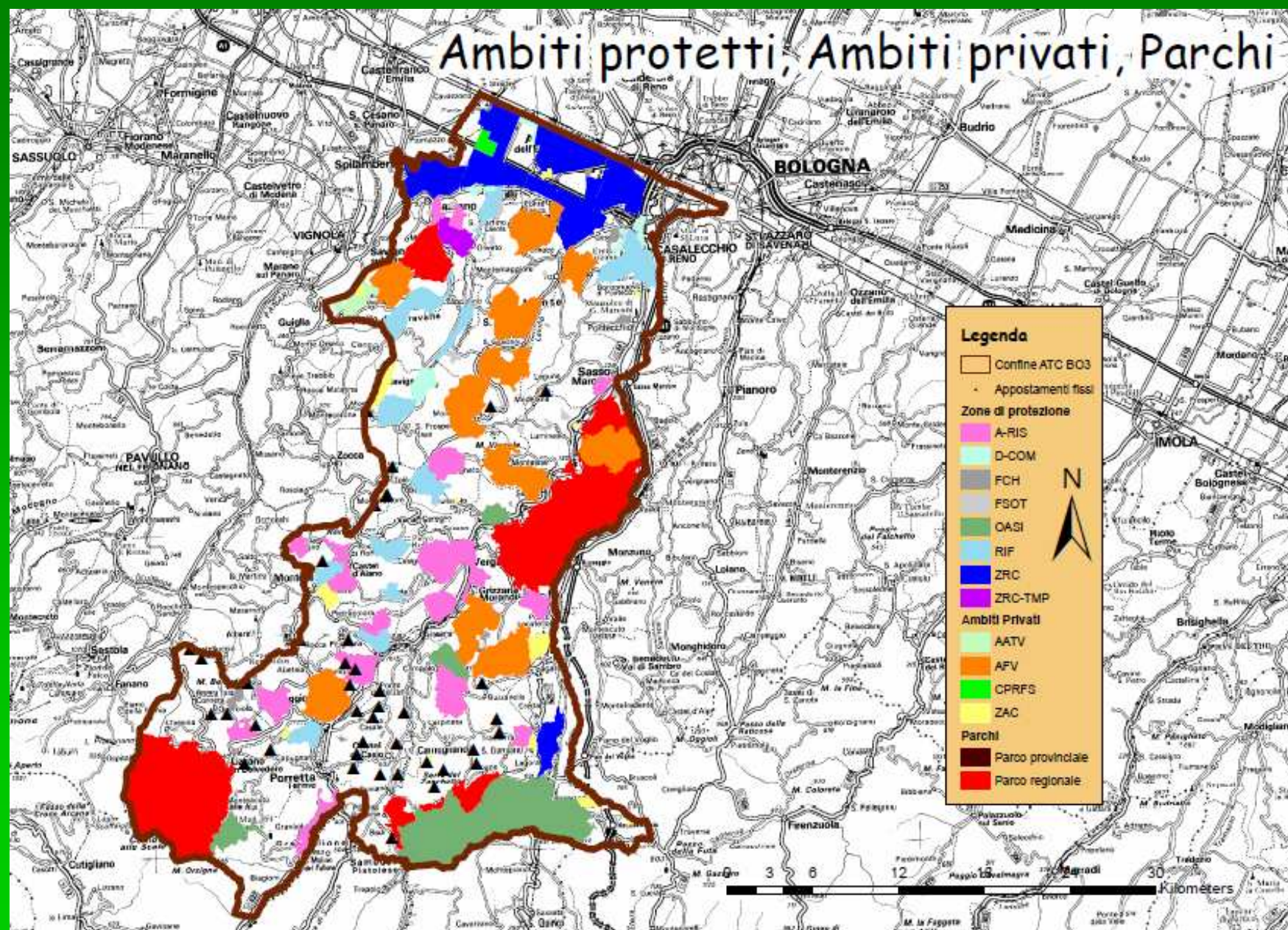
Scrive al ministro «Basta cinghiali»

Un capriolo caduto dal cielo, come un meteorite. L'animale è 'piovuto' sul parabrezza dell'auto di Piero Landi, 73

Istituti di gestione faunistica nell'ATC BO1 "Pianura"



Ambiti protetti, Ambiti privati, Parchi



Tanti istituti di gestione

- Gli enti coinvolti nella gestione della fauna selvatica devono agire di concerto.
- La fauna selvatica non conosce i confini amministrativi.
- Agire in un ambito in un certo modo e non agire nell'ambito confinante può vanificarne il risultato finale.
- Ci si siede dietro ad un tavolo e si cercano le soluzioni più adatte tenendo presente le finalità degli istituti di gestione coinvolti.
- All'interno dei Consigli Direttivi degli ATC ci sono tutte le componenti coinvolte nella gestione (rappresentanti delle associazioni venatorie, agricole, ambientaliste e Provincia)

Un regolamento ATC

- **Regolamento sulla prevenzione dei danni e sul loro risarcimento.**

Serve a rendere applicabili delle regole già esistenti che vengono così anche divulgate alle Aziende Agricole.

- Si basa sulle leggi attualmente in vigore (legge nazionale, regionale, direttive e regolamenti regionali, statuto ATC.)
- Fornisce indicazioni amministrative (beneficiari, franchigia, tempi, modulistica, ecc) e tecniche (tipologie di prevenzione, colture target della prevenzione, ecc).
- Il CENTRO SERVIZI ATC dovrebbe proporlo al fine di rendere la gestione UNIFORME

Prevenire è meglio che pagare



Fagiano



- Il danno economicamente più rilevante è quello che avviene alla semina (mais, sorgo, grano, soia, ecc)
- La prevenzione più adatta è data dalla concia del seme con un prodotto repellente: Morkit (fuori produzione), Master Seed Guard, Mesurol
- Quando si rileva il danno bisogna fare attenzione ai ristagni idrici avvenuti in post semina.
- Attenzione alle immissioni: bisogna agire in modo coordinato...
- Se volete più fagiani fate dei ripristini ambientali (campi a perdere, mantenimento stocchi, siepi, ecc)

Lepre

- Il danno economicamente più rilevante è dato dalla rosura sulle giovani piante da frutto.
- Mettere a dimora le piante senza richiedere prima reticelle o protettori è follia pura, soprattutto se nell'area c'è forte presenza di lepri.



Lepre

- Il danno su ortaggi può essere rilevante!
- Insalata, zucchine, asparagi, zucche, ecc
- La prevenzione più adatta è generalmente la rete alta 1 metro (costi contenuti, si sposta facilmente quando non serve più)



I corvidi

L'opportunismo
vince sempre!



Opportunisti

- I corvidi portano avanti i criteri della selezione naturale dimostrando al mondo intero che **l'opportunismo è la vera strada da seguire per perpetuare la specie**. Al contrario, la specializzazione, soprattutto in un contesto ambientale che spesso muta in sfavore della fauna, può portare all'estinzione.
- I generalisti e gli opportunisti vincono in un ambiente purtroppo alterato come quello della pianura odierna.

Da un'interessante studio (Heinrich, Bugnyar 2007) emergono interessanti conclusioni:

- Sicuramente i corvidi mostrano una indiscussa capacità di apprendimento, ma questa non è sufficiente per spiegare le risposte immediate alle varie situazioni, attuate in tempi brevi e senza tentativi od errori.
- **I corvidi nascono con un comportamento preprogrammato, sviluppato nel gioco da piccoli, che gli fornirà l'esperienza necessaria per apprendere e per utilizzare da adulti la consapevolezza e quindi anche la logica.**
- Quest'ultima risulterà fondamentale in contesto sociale così mutevole ed imprevedibile come quello urbano od agricolo dei nostri giorni, ricco di situazioni sempre nuove alle quali i corvidi sapranno sempre dare una risposta.

I danni possono essere ingenti



E noi cosa possiamo fare?

- Sensibilizzare i cacciatori affinché prelevino gazze, ghiandaie e cornacchie grigie a caccia aperta.
- Utilizzare le gabbie Larsen.
- Utilizzare gli abilitati ai piani di controllo con sparo.
- Prevenzioni con metodi dissuasivi possono funzionare se usati nel giusto modo, ma generalmente nel giro di pochi giorni divengono inefficaci (cannoncini, palloni predator, strisce alluminio, ecc).

La gabbia Larsen



La gabbia Larsen

- Poiché la trappola utilizza come esca esemplari vivi di gazza, in quanto sfrutta la reazione aggressiva delle coppie nel proprio territorio, il miglior rapporto costi/benefici è ottenibile concentrando le catture nel periodo primaverile e di inizio estate.
- La gabbia larsen presenta massima efficacia nel caso della gazza.
- Possiede elevata selettività (In Gran Bretagna 1% di specie non bersaglio su un totale di 10.000 catture. Verifiche sperimentali in prov di Modena hanno confermato l'efficacia e la buona selettività).
- Trappole larsen modificate, di maggiori dimensioni, hanno dimostrato una buona efficacia per la cattura delle cornacchie.